

Commento al Vangelo della Domenica*

Domenica della Divina Misericordia



SAN BARTOLOMEO
APOSTOLO
ORMELLE

Il Foglietto
19 aprile 2020

Mi colpisce, innanzitutto, la grande condiscendenza e l'immensa "apertura di credito" che Gesù, risorto dai morti, dimostra nei confronti dei suoi discepoli. Egli, infatti, non rinuncia a manifestarsi, a rivelarsi e a donarsi proprio come Risorto a loro, che pure mostrano tutto l'umano limite della loro durezza di cuore. E proprio nelle loro povere mani Egli pone il grande tesoro della sua risurrezione, quindi della vittoria definitiva e totale sul male, dell'apertura del destino del mondo al Regno d'amore del Padre: dipenderà da loro testimoniarlo e annunziarlo a tutti. Proprio loro, che sono così fragili nella fede.

Sullo stesso tema della natura del nostro credere, la seconda Lettura ci suggerisce un'immagine molto eloquente. La fede passa inevitabilmente attraverso delle prove, che sono le esperienze della nostra fragilità. Esse sono preziose, perché purificano la fede; come il fuoco del crogiolo purifica i metalli preziosi (questo è il paragone usato). La prova ha la capacità provvidenziale di discernere e separare la parte preziosa (la fede) rispetto alle scorie con le quali è mescolata. Una fede provata, sottoposta a tanta fatica, magari rimane poca, ma pura, splendente di autenticità. Quindi non è importante avere "tanta" fede. Importante è che quel briciolo di fede sia così provata di autenticità da essere capace di parlare alla nostra vita umana. L'esperienza del nostro limite non impedisce la fede, anzi, la rende vera, perché così impariamo a fidarci del Signore, e non di noi stessi.

In fin dei conti, la risurrezione di Gesù Cristo dai morti sta a dirci che Dio crede sempre nella possibilità di recuperare l'uomo: nemmeno nella morte o nelle altre situazioni di apparente vittoria del male, Egli si arrende, anzi: sa dare nuova e piena vita a ciò che è più inaridito e perduto. Fino a questo punto Dio arriva a credere nell'uomo! Perciò, la fede nella risurrezione non consiste nell'essere capaci di immaginarci come sia la condizione da risorti, significa invece credere che non c'è condizione umana a cui il Signore non doni nuova e definitiva vita.

Per questo, «le porte chiuse» dove stanno i discepoli suonano come un serio avviso alla Chiesa di tutti i tempi e di oggi. Esse possono rappresentare un atteggiamento ecclesiale di arroganza e di scontro con il mondo che non crede. È un clima che si respira davvero in certi ambienti ecclesiastici attuali. Invece, la Chiesa non può accampare alcuna autoreferenzialità salvifica: noi conosciamo sì la via della salvezza, che è Gesù Cristo, ma possiamo salvarci tutti insieme oppure non potrà salvarsi nessuno. Il virus ci sta dimostrando quanto siamo interdipendenti, superando ogni razzismo, nazionalismo e ogni forma di esclusivismo. Ma, molto più in profondità, è la salvezza del Signore che ci accomuna tutti. La fede non è un privilegio e una superiorità: è un "contagio" che parte da Gesù e che deve diffondersi.

A questo proposito è molto significativa alla vicenda di Tommaso: «Se non vedo... non credo». Io rinuncio a interpretare il suo atteggiamento. È una semplice mancanza di fede? È la sua pretesa di vedere i segni della passione sul corpo del Risorto per essere sicuro che Lui abbia veramente donato la vita per salvarci? È la richiesta di essere testimone, come gli altri discepoli, della risurrezione di Gesù dai morti, per poter poi annunciarlo, affinché quelli che credono possano poggiarsi proprio sulla loro testimonianza? Sono letture diverse ma tutte valide. Resta un dato di fatto che sta a monte: «Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù». Egli si distacca dall'atteggiamento degli altri per il semplice fatto che non era stato partecipe con loro alla «sera di quel giorno, il primo della settimana». Alla comunità del Vangelo di Giovanni, questo dato richiama il radunarsi domenicale a celebrare la Pasqua del Signore. Se, da un lato, la fede deve essere personale: infatti non posso credere solo perché credono gli altri; però, dall'altra, una fede solo individuale rischia di morire di individualismo. È proprio a una comunità credente che il Signore si manifesta presente e risorto.

Basta che torniamo a rileggere la bellissima descrizione della prima Chiesa nella prima Lettura: si parla di una perseveranza che è essenzialmente data dallo stare insieme; lì la vita cristiana è vita di fede e apertura cordiale e solidale al mondo esterno. Tommaso e la sua pretesa mostrano, in negativo, l'essenzialità dell'essere insieme come cristiani. Ma non si tratta di un semplice riunirsi sociale e spirituale: l'esperienza comune e di comunione è quella liturgica. Il brano degli Atti degli apostoli parla di uno «spezzare il pane nelle case» e dell'essere «ogni giorno perseveranti insieme nel tempio». Si tratta proprio della dimensione teologica della "Chiesa domestica" che, in queste settimane, noi dovremmo riscoprire. E, insieme a questo, l'esperienza che stiamo facendo ci deve maturare sull'essenzialità della partecipazione "fisica" alla celebrazione; che pone la questione della "consistenza" di una celebrazione senza il popolo e realizzata solo per la trasmissione televisiva, e quindi delle comunità o delle persone che non possono partecipare all'Eucarestia.

* a cura di Alberto Vianello - Monastero di Marango

PER COMUNICARE AVVISI E SEGNALAZIONI DA INSERIRE NEL FOGLIETTO POTETE INVIARE
UNA E-MAIL ENTRO IL GIOVEDÌ DELLA SETTIMANA PRECEDENTE A
UN SMS O UN WHATSAPP AL PARROCO GASPARINI DON ALBERTO
IL FOGLIETTO È SCARICABILE NEL SITO DELLA COLLABORAZIONE:

FOGLIETTOAVVISI@GMAIL.COM
(349 47 06 593)
WWW.COLLABORAZIONEPONTEDIPIAVE.IT

SANTA FOSCA
VERGINE E MARTIRE
RONCADELLE



NECROLOGI

**La Comunità delle nostre
Suore Domenicane
della Beata Imelda,
ci comunica che**

anche la loro casa di riposo Villa Pace a Bologna è stata infestata dal COVID-19 e ci chiedono intense preghiere per sostenere le suore anziane colpite e quelle in salute che se ne prendono cura.

Ricordiamo inoltre con un triste bollettino funebre le Suore che sono legate per il loro servizio alle nostre comunità parrocchiali e che il Signore ha chiamato a Sé.



**MAZZON
Sr. ALFONSA (ESTER CELESTINA)**

Nata il 09 maggio 1938
A Tamai di Brugnera (PN)

1ª Professione il 30 ottobre 1957
Professione Perpetua il 30 ottobre 1960
Morta il 15 aprile 2020 a Bologna

Cara Sr. Alfonsa,

che bello vederti sorridente, come era spontaneo per te essere così nelle tue relazioni buone e semplici, come sei stata tra noi. Le tue risate allegre e sonore sono un bel ricordo per tutte. Sei stata una persona che ha conosciuto tanta gente per le varie realtà che hai avvicinato. L'esperienza di insegnante di scuola materna ti ha dato la

possibilità di esprimere il lato più bello della tua femminilità e maternità, oltre che la bravura di trattare con i bambini. Eri apprezzata per il tuo lavoro e la tua competenza didattica. Nelle varie parrocchie hai potuto avvicinare grandi e piccoli, organizzare gruppi soprattutto d'estate, fare feste, gite e pesche di beneficenza a vantaggio della scuola materna e della parrocchia. Sei stata una donna ricca di passione nei tuoi vari servizi, anche in quello di superiora e direttrice. Oggi, a tua insaputa, sei stata avvicinata da Gesù Risorto, come i due discepoli di Emmaus. Ha considerato con te il tempo della tua vita e l'ha vista intrisa di bene e ha deciso che fosse il momento dello svelamento: hai visto finalmente il SUO VOLTO e così è diventata beatitudine piena e gioia senza fine. Grazie Sr. Alfonsa per il dono della tua vita, per aver risposto SÌ al Signore e per aver confidato sempre in LUI che compie tutte le promesse: ultima quella di renderti partecipe della sua Vita. Anche tu ricorda tutte noi e le persone che hai amato. Grazie!



ROSTI
Sr. MODESTA (Maria)

Nata il 12 agosto 1924
A Castelvetro (MO)

1ª Professione il 14 gennaio 1946
Professione Perpetua il 14 maggio 1951
Morta il 16 aprile 2020 a Bologna

Cara Suor Modesta,
anche tu ci hai lasciate per partire per il Cielo. Il primo pensiero che affiora alla nostra mente è che tu sei stata come colei che, sull'esempio di Gesù, sei passata "beneficando e aiutando tutti". Ovunque ti sei trovata hai sempre offerto il tuo aiuto e la tua partecipazione per affrontare la situazione. Hai dato una stupenda testimonianza di fede profonda, eri la prima a trovarti in cappella al mattino per dedicare allo SPOSO le primizie della giornata, o assicurando agli altri la tua preghiera per le loro necessità. Le tue giornate venivano trascorse nel servizio e nella semplicità dei lavori umili, ma ugualmente indispensabili. La dolcezza del tuo sorriso era sempre leggibile sul tuo volto, accompagnata da un tratto mite, da uno sguardo bello, innocente, sereno. In te non c'era parola di contrasto o situazione irrisolvibile, perché eri pronta con la tua proverbiale espressione "*ti do un consiglio*" o "*lascia, quella cosa la faccio io per te*", espressioni che manifestavano la tua generosità d'animo e la tua disponibilità. Eri una persona con la quale si stava volentieri insieme, anche a fare una risata, oltre a comunicare sulle necessità delle persone che spesso si raccomandavano alla tua preghiera. Ora continuiamo noi a raccomandarci alla tua intercessione, perché possiamo affrontare con fiducia nel Signore questa "dura prova". Ricordati anche di tutte le famiglie che hai conosciuto, anche loro si raccomandano a te. Grazie sr Modesta per quello che sei stata per tutte noi!



DI FOLCO
Sr. AMEDEA (Angela)

Nata il 30 novembre 1916
Ad Aquino (FR)

1ª Professione l'1 novembre 1942
Professione Perpetua il 13 maggio 1947
Morta il 17 aprile 2020 a Bologna

Cara Suor Amedea,
questa tua foto è straordinaria perché dice la gioia del tuo cuore e il desiderio di proclamare vittoria, festa, compiacimento per chi è intorno a te. Oggi, in tarda mattinata sei andata a raggiungere le altre che ti hanno preceduto in Cielo, in questi giorni. Il Signore ti ha regalato una lunghissima vita, piena di sorprese e di grande passione per l'apostolato tra la gente con interesse per chiunque. Eri una persona che coltivava alcuni hobby, anche quello di realizzare prodotti naturali utili alla salute. Sapevi stare allo scherzo, soprattutto quando si trattava della "tua altezza". Ovunque sei stata, tutti ricordano il tuo sorriso, la tua serenità, la tua bella capacità di relazione, di aiuto. Hai lasciato tra noi una bella testimonianza di donna che ha vissuto nella serenità, senza

pretese, come lo dimostrano le tue semplici origini, tenace, armoniosa nell'interiorità, libera, felice della tua consacrazione e con il cuore pieno di Dio, ci tenevi alla relazione comunicativa con LUI. Ora i tuoi occhi vispi e luminosi contemplan finalmente lo SPOSO al quale canterai lode in eterno. Grazie sr Amedea per il bene che ci hai voluto e per l'esempio che ci hai lasciato, continua a pregare per noi e per le persone che hai amato. Prega anche perché altre giovani siano felici oggi di seguire Gesù, come te.



Ricordiamo i defunti che affidiamo al Signore in questi ultimi giorni:

1. Stornaiuolo Giuseppe
2. Rottari Florio
3. Facchin Augusta

Un breve resoconto dell'ultimo incontro virtuale dei Vescovi italiani

Una lettura spirituale e biblica dell'emergenza in atto e delle domande che essa porta con sé, con uno sguardo al post-coronavirus: è stato questo il filo conduttore della sessione primaverile del Consiglio episcopale permanente della Cei, che si è riunito giovedì 16 aprile, in videoconferenza, sotto la guida del presidente, il card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve. Nel confronto, i vescovi si sono soffermati sulla situazione attuale, "segnata dalla sofferenza e dal lutto, ma anche da opportunità e Grazia", si legge nel comunicato finale. Un "kairos", l'hanno definito, che "traccia una cesura rispetto al passato e lascia un'eredità preziosa, a livello sociale ed ecclesiale, dalla quale ripartire con fiducia e speranza, facendo tesoro di tutte quelle esperienze di solidarietà, attenzione agli ultimi e alle persone in difficoltà sgorgate dalla fantasia della carità delle nostre comunità". Dai vescovi il ringraziamento agli operatori sanitari, alle famiglie, ai sacerdoti, molti dei quali hanno offerto la propria vita, e la vicinanza agli anziani e ai poveri. Vicinanza espressa con la carità e con la disponibilità delle strutture ecclesiali per la Protezione Civile, i medici e le persone in quarantena e con gli aiuti destinati dall'otto per mille, in modo particolare con quello straordinario di 200 milioni di euro, cui si aggiungono i 22,5 milioni di euro stanziati in queste settimane. Nel corso del dibattito, è stato sottolineato come "l'esperienza di fede, in questo periodo, sia stata una forza morale che ha permesso di affrontare con nuovo slancio una stagione impensabile ed impensata". "La Chiesa è sempre stata presente e continua ad esserlo, anche nell'interlocuzione con le istituzioni governative - ribadisce il comunicato - per definire un percorso meno condizionato all'accesso e alle celebrazioni liturgiche per i fedeli in vista della nuova fase che si aprirà dopo il 3 maggio. È fondamentale dare una risposta alle attese di tanta gente, anche come contributo alla coesione sociale nei diversi territori".

"È importante non sottovalutare la preoccupazione circa la tenuta del sistema delle scuole paritarie". È quanto si legge nel comunicato finale della sessione primaverile del Consiglio episcopale permanente della Cei, che si è riunito giovedì 16 aprile, in videoconferenza. "Se già ieri erano in difficoltà sul piano della sostenibilità economica, oggi - con le famiglie che hanno smesso di pagare le rette a fronte di un servizio chiuso dalle disposizioni conseguenti all'emergenza sanitaria - rischiano di non aver più la forza di riaprire". La consapevolezza dei vescovi è che "la ripresa passa anche dal piano educativo: ormai in prossimità dell'estate, è necessario dare indicazioni alle famiglie circa lo svolgimento dei campi estivi e dei Grest, opportunità di crescita per i ragazzi e di aiuto per i genitori impegnati con la possibile ripresa delle attività lavorative". "Lo sguardo al futuro non può trascurare le conseguenze enormi che questa situazione sta recando alle famiglie dell'intero Paese, a quelle già in precarietà o al limite della sussistenza". Nel comunicato finale del Consiglio episcopale permanente si evidenzia anche "la certezza che la ripresa non sarà contraddistinta da ritmi e abitudini precedenti alla crisi". "Senza dubbio, ci sarà una profonda cesura rispetto al passato, anche quello più recente". "Per questo, sono necessari strumenti di riflessione per capire alla luce della fede quanto stiamo vivendo". Consapevoli che "sofferenza e crisi segneranno gli anni a venire", i vescovi segnalano che "questa esperienza, impensabile e impensata, non è ancora conclusa e continua a preoccupare". "È stato messo in discussione un modello di sviluppo che sembrava potesse dettare le regole di vita. La visione di un compimento raggiunto ha mostrato la sua vulnerabilità a causa di una malattia. E a farne le spese saranno nuovamente i più poveri". Per questo motivo, secondo il Consiglio permanente, è importante "liberare le energie positive per ripartire". "È con questo sguardo di fiducia, speranza e carità che intendiamo affrontare questa stagione", hanno sottolineato i vescovi.

Avviso: durante la settimana don Alberto ha celebrato e celebrerà la messa senza il popolo ricordando le intenzioni, se qualcuno desidera comunque può riscriverle in un'altra data

Avvisi e Incontri
per le Comunità di Ormelle e Roncadelle